

La legge 149/2001 denominata “*Diritto del minore ad una famiglia*” cita: “Art. 1. – 1. *Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell’ambito della propria famiglia*”; prosegue: “Art. 2. – 1. *Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto [...] è affidato ad una famiglia [...] in grado di assicurargli il mantenimento, l’educazione, l’istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno.* 2. *Ove non sia possibile l’affidamento di cui al comma 1, è consentito l’inserimento del minore in una comunità di tipo familiare [...]* 4. *comunità di tipo familiare caratterizzate da un’organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia*”.

Dall’intima fede e dal profondo rispetto della presente legge e da uno sguardo attento alle problematiche e alle conseguenti esigenze del territorio nasce il Progetto



COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI con capacità terapeutico-riabilitativa “PERSEFONE”

realizzato da Estia Società Cooperativa Sociale

TIPOLOGIA: Comunità educativa per minori con capacità terapeutico-riabilitativa

DENOMINAZIONE: “Persefone”

ETÀ DEGLI OSPITI:

Residenziale 14 - 25 anni

Semi-residenziale adolescenti e giovani adulti

NUMERO POSTI LETTO: 6 posti più 2 di emergenza (possibilità di arrivare ad un numero di 8)

SEDE OPERATIVA: Strada Provinciale Varanense, snc 67044 Cerchio (AQ)

RESPONSABILE COORDINATRICE: Dott.ssa Federica Falso

RECAPITI TELEFONICI E CONTATTI:

086378360;

3381975247 Dott.ssa Federica Falso

3914904954 Dott.ssa Noemi Del Turco

comunitapersefone@gmail.com

Facebook: @comunitaperadolescentipersefone

Sito: www.comunitapersefone.it

1. PREMESSA

Chi siamo

Dal 2018 la Società Cooperativa Sociale “ESTIA” è iscritta al Registro delle Imprese di L’Aquila. La nostra Cooperativa è il risultato dell’incontro di professionisti con maturata esperienza nel campo delle scienze dell’educazione, della psicoterapia, dei servizi sociali e dell’assistenza socio-sanitaria, uniti con l’obiettivo di realizzare un progetto Comunitario di tipo residenziale e semiresidenziale, con capacità **terapeutico-riabilitativa**.

“ESTIA” è gestore unico di “PERSEFONE”, Comunità Educativa per minori con capacità terapeutico-riabilitativa, sita in Strada provinciale Varanense snc, nel comune di Cerchio in provincia di L’Aquila.

La Comunità Educativa è una struttura a ciclo residenziale e semiresidenziale a carattere comunitario, realizzata per accogliere minori e giovani adulti con situazioni di disagio personale e/o familiare pregiudizievoli per la crescita, il mantenimento di adeguate condizioni psicofisiche e l’autodeterminazione.

La Comunità ha come finalità primaria quella di accogliere il minore, impostando uno specifico lavoro affinché possa sentirsi accettato, ascoltato e compreso. Attraverso progetti educativi e terapeutici, individuali e personalizzati, si propone di raggiungere gli obiettivi che sono stati nel frattempo indicati e programmati insieme col servizio sanitario e il servizio sociale referente. Il diritto di scelta dell’utente è sempre tenuto in considerazione e riguarda, in particolare, la condivisione dell’intervento messo in atto per il raggiungimento dell’obiettivo.

Perché la mitologia

La maggior parte di noi ha studiato gli Dei dell’Olimpo a scuola e ne ha veduto statue e dipinti. Gli Dei dell’Olimpo possedevano qualità molto umane: modi di agire, reazioni emotive, e ci forniscono, per questo, modelli che corrispondono a comportamenti e atteggiamenti umani. Essi ci sono familiari anche perché sono archetipi, ossia rappresentano modelli di esistenza e di comportamento che riconosciamo dall’inconscio collettivo di cui siamo tutti partecipi.

Sigmund Freud utilizzò i temi delle antiche strutture mitologiche per esemplificare i conflitti e le dinamiche dell’inconscio, elaborando la nozione di complesso di Edipo. Carl Gustav Jung, nelle sue interpretazioni psicologiche del vasto insieme di miti raccolti nelle culture di tutto il mondo, trovò sostegno alla teoria dell’esistenza di un inconscio collettivo condiviso da tutti i popoli e sviluppò la teoria degli archetipi.

Al mito la psicoanalisi ha avuto il merito di restituire valore gnoseologico in virtù della sua capacità di dare immagini e parole al pathos, le passioni dell’anima che il linguaggio clinico ottocentesco non era in grado di descrivere e comprendere. La psicoanalisi riscopre e riutilizza trame, nomi, volti antichi per dare senso all’esistenza quotidiana dell’uomo contemporaneo.

I miti parlano alla psiche nel suo stesso linguaggio; essi parlano emotivamente, drammaticamente, fantasticamente. Attraverso la prospettiva mitica percepiamo significati e persone, non oggetti e cose.

Il modello teorico di riferimento è la Psicologia Archetipica di Hillman, secondo cui i miti sono metafore e forniscono una rappresentazione di modelli innati di personalità e di comportamento; i nostri atteggiamenti, dunque, ripetono modelli tipici mitologici. L’analisi di un personaggio mitologico permette di delineare i personaggi che costellano la psiche di ogni individuo, infatti, delineare le caratteristiche dei personaggi mitologici consente la comprensione di aspetti del comportamento femminile e maschile, agevola una comprensione ed un riconoscimento critico e consapevole di alcune nostre modalità relazionali.

A partire da queste premesse risulta evidente il profondo significato dei nomi della cooperativa e della comunità. Nomen omen, la locuzione latina deriva dalla credenza dei Romani che nel nome di una persona fosse indicato il suo destino.

Chi è Estia

Estia era la dea del focolare, una delle dodici grandi divinità dell'Olimpo. Poiché il focolare era considerato il centro della vita domestica, Estia era considerata la dea protettrice della casa e della vita familiare e si riteneva che risiedesse nella parte interna e più intima di ogni abitazione.

Il simbolo di Estia era un cerchio, che abbiamo infatti deciso di rappresentare nel logo della cooperativa. I primi focolari erano rotondi e così anche i templi. Né abitazione né tempio erano consacrati fino a che non vi aveva fatto ingresso questa dea, la quale, con la sua presenza, rendeva sacro ogni edificio. Estia porta con sé illuminazione, calore, accoglienza, qualità che speriamo di riuscire a trasmettere a tutti i nostri ospiti e utenti.

Perché Persefone

Il mito di Kore-Persefone può rappresentare, a nostro avviso, una delle fasi fondamentali del processo di individuazione dell'essere umano. L'individuazione è in generale il processo di formazione e di caratterizzazione dei singoli individui, e in particolare lo sviluppo dell'individuo psicologico come essere distinto dalla generalità, dalla psicologia collettiva. L'individuazione è quindi un processo di differenziazione che ha per meta lo sviluppo della personalità individuale. Questo aspetto dell'archetipo si sviluppa come risultato dell'esperienza e della maturazione.

All'inizio del mito Persefone non ha ancora un nome, è semplicemente Kore che significa fanciulla, completamente dipendente dalla madre Demetra. Un giorno, mentre passeggiava spensierata con le compagne, fu attratta da uno splendido narciso, si chinò per coglierlo e sotto di lei la terra si aprì ed emerse Ade, re degli Inferi, il quale rapì la fanciulla piangente per farne la sua riluttante sposa. Demetra, accortasi della scomparsa della figlia si adirò moltissimo, scatenando una tremenda carestia, affinché la terra non offrisse più i suoi frutti ai mortali e agli dei. Così Zeus fu costretto a cedere ai suoi desideri e mandò Hermes nell'oltretomba a riprendere Kore. Ma Ade, prima di lasciarla andare le fece mangiare dei semi di melograno. Se Kore non avesse mangiato nulla che fosse appartenuto al mondo dei morti sarebbe stata restituita a Demetra senza condizioni. Invece ora avrebbe trascorso un terzo dell'anno negli Inferi con Ade e il restante tempo con Demetra nel mondo dei vivi. In seguito Kore diviene Persefone, Regina degli Inferi. Qui, aiutata dall'amore dello sposo, dagli dei che abitano il regno e dalla sua natura capace di comprendere l'oscurità Kore cresce, conosce il suo valore, assume un nome e una persona e diviene Persefone, regina del mondo di Ade e padrona di se stessa.

Il mondo degli Inferi lo abbiamo dentro di noi, simbolicamente rappresenta gli strati più profondi della psiche, dove giacciono sepolti ricordi e sentimenti personali, ma anche modelli, immagini e sentimenti comuni a tutta l'umanità.

L'allontanamento di Kore dalla madre, imposto dapprima con violenza, diviene poi la sua fortuna perché la mette in condizione di crescere e svilupparsi grazie alla scoperta delle sue risorse interiori. Vivere nella calda protezione materna può essere rassicurante, ma asfissia anche, perché infantilizza e blocca la possibilità di crescita.

La separazione dalla madre significa uscire dalla protezione materna, dall'ingenuità. L'elemento che interviene in questo processo di maturazione è Ade, il maschile. È un incontro tra opposti, con l'altro da sé, un incontro che può essere letto sia come un incontro con un altro essere umano, di sesso opposto, sia come incontro tra parti di sé in uno stesso individuo. Demetra fa di tutto per tenere la figlia lontana da ogni turbamento, ma come accade nella vita non ci riesce, accade l'inaspettato. Persefone viene rapita da Ade. Simbolicamente questo dimostra che non si può rimanere eternamente bambini, siamo sottomessi al ciclo

della vita. E' necessario un rapimento come quello subito da Kore, un urto improvviso e sconvolgente con il mondo maschile. Questa morte simbolica è necessaria per rompere la fusione primaria con il mondo psichico materno e per poter rinascere adulti. Ogni giovane essere umano per diventare adulto dovrà dialogare con le profonde e oscure immagini dell'ombra e accettarne le conseguenze trasformative.

Il regno di Ade è l'inconscio, personale e collettivo. Lì vivono i ricordi, i pensieri e i sentimenti che abbiamo rimosso.

Nel mondo sotterraneo dell'inconscio collettivo esiste tutto il possibile e l'immaginabile, tutto quello che esiste da sempre. Tuttavia, sull'Olimpo, Ade è molto temuto. Il patriarcato e le religioni patriarcali vedono l'Ade come il luogo del male dove regna Satana, un luogo da evitare da morti e una dimensione disprezzata da vivi. Fintanto che la cultura e gli individui si identificano soltanto con Zeus e con gli dei del cielo, il mondo sotterraneo rimarrà un luogo spaventoso, anziché una fonte di ricchezza. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno per diventare individui integri si trova nel mondo sotterraneo; equiparate all'inconscio collettivo, le ombre che vivono lì sono come gli archetipi, forme che hanno bisogno di un'energia vitale, potenziali non incarnati che aspettano di nascere.

2.LA STRUTTURA

La Comunità si trova nella località di **Cerchio**, comune italiano di 1559 abitanti della provincia dell'Aquila in Abruzzo. Fa parte del club dei *Borghi autentici d'Italia*.

Il paese è situato alle pendici del monte Sirente sul versante nord-est della conca del Fucino in una posizione di altura ad 834 metri m s.l.m. alle pendici del monte Corbarolo. Confina con i territori comunali di Aielli, Collarmele, Celano e San Benedetto dei Marsi. Il suo territorio rientra nei confini del parco naturale regionale Sirente-Velino. La catena del Sirente-Velino, posta a nord, separa Cerchio dalla valle Subequana. Dista circa 117 chilometri da Roma, 67 dall'Aquila e 18 da Avezzano.

Il territorio comunale è attraversato dalla strada statale 5 Via Tiburtina Valeria che collega Roma con Pescara. Attraverso questa arteria è facilmente raggiungibile il casello autostradale di Aielli-Celano posto lungo l'autostrada A25. Nel suo territorio ha inizio la strada statale 83 Marsicana che collega la Marsica all'area del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise fino al territorio di Scontrone. Cerchio dispone di una stazione ferroviaria situata nella parte bassa del paese. La stazione è servita dalla tratta ferroviaria Roma-Pescara.

La zona è fornita di ogni servizio, supermercati, centri commerciali, farmacia, fermata autobus, scuole, centri sportivi, chiesa e oratorio.

La Comunità si inserisce in uno splendido quartiere, ricco di spazi verdi, in cui regnano il silenzio e la tranquillità.

La struttura è composta da tre piani ed è dotata di tutti i dispositivi di sicurezza in quanto risulta priva di oggetti che possano essere utilizzati per arrecare danni a se stessi o ad altri, questi ultimi sono infatti tenuti scrupolosamente sotto chiave dall'équipe al fine di ridurre al minimo il livello di rischio.

I due piani superiori sono esclusivamente dedicati ai minori in Comunità. Al piano superiore la zona notte ha camere da letto ampie e luminose, l'arredo è studiato per poter sfruttare al meglio gli spazi comuni, ed è presente un bagno comune. Al piano inferiore la zona giorno è organizzata con una cucina e una zona pranzo, un'ampia sala comune per laboratori e momenti di condivisione ed un bagno.

La struttura presenta due ingressi separati e assolutamente indipendenti.

Al piano sottostante, zona autonoma rispetto alla Comunità per minori, troviamo lo studio per colloqui ad interni ed esterni alla Comunità, l'archivio, la sala d'attesa, la sala per i gruppi terapeutici, la lavanderia, la dispensa e un bagno per disabili. L'accesso agli uffici e alla sede operativa della Comunità, infatti, è

garantito a persone con disabilità motorie, grazie all'adeguamento e all'abbattimento di ogni barriera architettonica, la presenza della porta d'emergenza e lo scivolo.

Essenziale risulta, inoltre, il riconoscimento della privacy negli spazi e la necessità del giovane utente di sentirsi in un luogo che riconosca le sue esigenze di autonomia e di libera espressione di sé, pur nella condizione di dipendenza in cui al momento si trova.

Sono disponibili anche attrezzature diverse per attività come gioco, esercizio fisico, ascolto della musica, luoghi idonei per fare i compiti (considerando l'importanza dell'attività scolastica, spesso parte integrante della terapia). L'ampiezza dello spazio esterno permette la realizzazione di ogni possibile attività riabilitativa, terapeutica, ludica, di incontro e formazione, non solo per i minori residenti.

L'apertura agli esterni è fondamentale per l'integrazione e la socializzazione, per il graduale reinserimento dei minori nei loro contesti di provenienza. In collaborazione con associazioni e servizi che operano nel territorio, la Comunità Persefone ha strutturato laboratori di musica, con successivi concerti e saggi nello spazio esterno; orto realizzato dai minori, con l'organizzazione di feste ed eventi, durante i quali i prodotti raccolti saranno serviti agli ospiti esterni, parenti e amici; una fattoria educativa per avvicinare i minori alla cura degli animali; seminari e convegni di informazione e formazione, di prevenzione di problematiche psicosociali, tenuti da esperti del settore.

Disposizione degli spazi

La struttura si compone di:

1 cucina (dotata di porta in ferro anti-accesso ed armadio in ferro al suo interno per la custodia di utensili da cucina)

3 bagni (di cui uno adibito per disabili)

4 camere da letto (tutte dotate di inferriate alle finestre)

1 medicheria (dotata di porta in ferro anti-accesso)

1 studio per colloqui individuali e familiari, incontri protetti, supervisione e aggiornamento dell'équipe

1 stanza segreteria e ufficio

1 zona pranzo/ sala studio

1 stanza per gruppi terapeutici e tematici

1 spazio polifunzionale per le attività ludico ricreative e di socializzazione, per le attività di arte terapia (pittura, disegno, riciclo creativo)

1 locale esterno chiuso a chiave adibito a deposito

1 giardino per attività ricreative, laboratorio di botanica, ortoterapia, raccolto dei frutti e piscina.

Periodo di apertura

La struttura è operativa per 365 giorni all'anno, 24 ore su 24.

L'amministrazione comunale di Cerchio, molto attiva nel sociale, ha accolto positivamente le iniziative della cooperativa Estia.

La prima iniziativa in collaborazione è stata un incontro per sensibilizzare la cittadinanza intera sul tema, purtroppo sempre attualissimo, della violenza sulle donne. In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il 25 novembre di ogni anno l'amministrazione comunale di Cerchio e la cooperativa sociale Estia hanno invitato le associazioni operanti sul territorio marsicano ad intervenire per far conoscere tutte le forme di violenza, anche le più subdole, le nuove procedure di intervento delle forze dell'ordine, le forme di tutela per le donne e i propri figli, per informare la cittadinanza sui servizi presenti sul territorio.

3. A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO

La Comunità educativa Persefone è una Comunità **residenziale**. Accoglie minori di entrambi i sessi, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, provenienti da tutto il territorio nazionale, su segnalazione dei Servizi Sociali e/o Socio-Sanitari o a seguito ad un Provvedimento del Tribunale di pertinenza.

Inoltre, “Persefone” accoglie giovani madri con figli ma solo in casi emergenziali.

La struttura offre anche ospitalità a ciclo **semiresidenziale di tipo diurno** a minori, adolescenti e giovani adulti, con il compito di accoglierli durante il giorno, nel momento in cui la famiglia non sia in grado o sia impossibilitata ad assolvere il proprio compito. A tal fine la Comunità garantisce la somministrazione dei pasti, l’assistenza agli ospiti nell’espletamento delle normali attività e funzioni quotidiane, le attività ricreative, educative, culturali e aggregative.

L’équipe ha come obiettivo l’integrazione del minore nel territorio, nella società e/o il reinserimento nel nucleo familiare.

Modalità di presa in carico:

PRIMA FASE Pre-accoglienza

La Pre-accoglienza prevede:

Richiesta di inserimento e il successivo invio del “Modulo per la richiesta di inserimento utente”, relazione psico-sociale e, qualora presente, Decreto del Tribunale pertinente da parte del servizio inviante;

Valutazione preliminare dell’idoneità all’inserimento da parte del nostro Comitato scientifico attraverso la lettura della documentazione prodotta dal servizio inviante;

Assicurare l’inserimento in struttura in tempi certi e relativamente rapidi;

Colloquio e visita alla comunità da parte del minore con il servizio inviante e/o con la famiglia o con l’adulto di riferimento; durante il colloquio conoscitivo viene illustrato al minore/famiglia, il percorso da attuare nel proprio caso specifico, i principi, le regole, le attività previste, gli obiettivi da raggiungere, condivisione mission;

Periodo di prova.

L’ente inviante dovrà presentare:

- ✓ Documenti personali: carta d’identità/passaporto, codice fiscale, tessera sanitaria;
- ✓ Documentazione sanitaria: prescrizione di eventuali terapie farmacologiche assunte, indicazione di patologie e/o allergie in corso, raccolta di principali esami significativi effettuati dal minore;
- ✓ Documentazione scolastica: eventuale relazione da parte dell’istituto scolastico proveniente;
- ✓ Anamnesi familiare;
- ✓ Situazione giuridica;
- ✓ Profilo psicologico, difficoltà e personalità del minore.

Venuta a conoscenza di questi dati l’équipe valuterà la possibilità dell’inserimento nel gruppo già formato, affinché siano salvaguardate, nel limite del possibile, le dinamiche già attive, condizione favorevole per un buon clima educativo.

A tale fase segue la presa in carico effettiva del minore

SECONDA FASE Accoglienza

L'ammissione in Comunità per il minore risulta essere un momento fortemente delicato. Quest'ultimo sarà accompagnato dagli operatori in un clima di accoglienza e accettazione dell'iniziale disagio, paura e sofferenza. Qualora fosse possibile, l'équipe si renderà disponibile a far visitare preliminarmente all'ospite la struttura e fargli conoscere le persone che già la abitano. In tal modo gli verrà permesso di creare un iniziale rapporto con la realtà all'interno della quale sarà successivamente inserito.

Nel periodo di permanenza in Comunità l'utente dovrà essere coinvolto, informato e responsabilizzato riguardo al progetto educativo che sarà elaborato per lui e con lui.

È importante inoltre che il lavoro con gli altri Servizi quali scuola, ASL ecc. venga concordato dall'équipe professionale e dal Servizio Sociale d'appartenenza in modo da seguire linee educative comuni.

In questa fase si provvederà all'apertura della Cartella Psicosociale del Minore, la quale comprende:

- Valutazione-Osservazione del Minore;
- Stesura del PEI (Piano Educativo Individualizzato);
- Stesura PTRP (Progetto Terapeutico Riabilitativo Personalizzato);
- Apprendimento e Rispetto delle regole comunitarie al fine di far parte integrante del gruppo;
- Creazione della relazione con l'operatore di riferimento;
- Obiettivi socio-psico-educativi;
- Registrazione colloqui singoli e/o collettivo-familiari;
- Metodi e strumenti d'intervento;
- Modalità di Verifica;
- Rapporti continuativi (qualora non venga espressamente vietato da un Decreto del Tribunale) con la famiglia e gli adulti di riferimento.

Regole della vita comunitaria

Le regole della vita della Comunità vanno intese come stimolo ed occasione di crescita globale e armonica, per il singolo minore e per l'intero gruppo. Spesso concordate con i minori possono essere accettate con maggiore consapevolezza, evitando che possano viverle come strumento di controllo e coercizione.

In questa ottica i minori saranno accompagnati nell'elaborazione, adozione e osservanza di regole e obiettivi, quali:

- Rispetto della persona umana e delle cose che lo circondano;
- Partecipazione motivata e responsabile alla vita comune;
- Rispetto dell'impegno assunto per l'esecuzione di compiti utili alla Comunità;
- Imparare a gestire confini e limiti.

In coerenza con questi principi:

- È assolutamente vietata ogni forma di violenza sulle persone e gli animali o il danneggiamento volontario delle cose;
- È condizione auspicabile ai fini della permanenza la presenza di elementi che indicano una potenziale motivazione e consapevolezza per una futura partecipazione agli impegni e alle attività della vita comune;
- È auspicabile l'esecuzione degli impegni personali assunti nel proprio PEI e PTRP.

TERZA FASE Operatività

- Il percorso individualizzato è volto a supportare i minori nel loro percorso di crescita, sostenendoli nell'orientamento al futuro attraverso strumenti pratici per essere il più possibile preparati e consapevoli nei diversi contesti di vita;
- Applicazione e verifica periodica andamento PEI E PTRP;
- Il processo di empowerment ed il successo dei rispettivi progetti terapeutici riabilitativi personalizzati è reso possibile grazie alla condivisione dell'intero percorso degli ospiti accolti in un complesso lavoro di rete che vede coinvolti numerosi interlocutori differenti, tra questi: gli operatori di riferimento, i servizi sociali, le famiglie, il servizio d'assistenza domiciliare ai minori (A.D.M.), le scuole, gli insegnanti, gli impianti sportivi e i rispettivi allenatori;
- I minori sono tenuti a rispettare le procedure e gli orari della Comunità, accogliendo le indicazioni degli operatori;
- Ogni minore è tenuto a rispettare gli altri minori ospiti della Comunità.

Gestione dei rapporti con i Servizi Sanitari

L'ente inviante, nella fase di pre-accoglienza, è tenuto a inviare la documentazione sanitaria del minore. La Comunità potrà in tal modo garantire in modo continuativo tutte le procedure vaccinali previste e le visite periodiche presso il Medico di riferimento, nonché visite specialistiche.

Mantenimento dei rapporti con la famiglia d'origine

La Comunità rappresenta un luogo di passaggio tra situazioni di vita inadeguate e il ritorno nel loro contesto di provenienza. La Comunità si configura, quindi, come una tappa provvisoria durante la quale anche la famiglia di provenienza del minore può trovare adeguati interventi di sostegno. Accanto ai minori, risulta fondamentale l'attento e accurato lavoro di conoscenza e accoglienza delle loro famiglie. I professionisti accompagneranno le famiglie attraverso percorsi psicosociali e psicoeducazionali di ridefinizione dei ruoli e dei rapporti familiari. Il sostegno alla genitorialità e al coordinamento genitoriale permette di migliorare la comprensione delle dinamiche familiari e includere eventuali possibilità di recupero delle capacità di gestione genitoriali. Per tali ragioni è indispensabile, qualora risulti possibile e produttivo, il rapporto continuo con la famiglia di origine.

Il rientro nel nucleo familiare di provenienza viene concordato con gli Operatori Sociali del Territorio tramite una serie di incontri, nei quali si procede allo scambio delle informazioni sul caso, sulle modalità di collaborazione e alla conseguente formulazione di un progetto integrato.

Modalità di accesso dei parenti

I parenti dei minori accolti potranno accedere secondo quanto stabilito nel Progetto Educativo, previa autorizzazione dei soggetti competenti, in accordo con la Comunità, a seguito di appuntamento di norma fissato nei giorni festivi o in altri giorni a seconda delle disponibilità di tutte le parti.

QUARTA FASE Dimissioni

La dimissione dalla Comunità è un forte momento di condivisione e interscambio tra il minore e la Comunità, di ogni momento del percorso vissuto, al quale partecipano tutti gli ospiti e l'équipe.

Le dimissioni oltre a costituire la parte conclusiva del percorso in Comunità, rappresentano anche un momento di verifica del lavoro svolto e l'inizio di un nuovo percorso.

Analogamente alla fase di ingresso, è prevista quella gradualità che garantisca il consolidamento dei risultati ottenuti e una particolare attenzione ai processi di separazione e alla loro corretta elaborazione.

A questo fine, prima della dimissione vera e propria, sono previsti incontri con le famiglie ed il servizio di riferimento per valutare le opportunità concrete necessarie a dare continuità al percorso di cura anche dopo la Comunità.

Viene offerta, inoltre, alla famiglia e al minore in dimissione l'opportunità di partecipare agli incontri familiari mensili, per sostenere il gruppo famiglia nella nuova dinamica familiare.

Ulteriore obiettivo della Comunità Persefone è quello di impegnarsi a sostenere i neomaggiorenni, quei ragazzi per i quali non è prevista più alcuna tutela. La Comunità da loro la possibilità di non interrompere bruscamente le abitudini, gli impegni e i contatti e le relazioni che hanno costruito nel tempo, di continuare un percorso semiresidenziale, di essere sostenuti nel conseguimento del diploma, nella ricerca di un lavoro, o nella scelta del successivo percorso di vita.

4. LA MISSION

La Comunità Persefone è una comunità educativa per minori con capacità terapeutico-riabilitativa e ha lo scopo di accogliere, sostenere ed accompagnare minori e giovani adulti tra i 14 e i 25 anni d'età, con situazioni di disagio personale e/o familiare pregiudizievoli per la loro serena crescita psicofisica e la loro realizzazione. Il lavoro all'interno della Comunità attiene all'ambito della prevenzione secondaria, un intervento innovativo di secondo livello su soggetti già in condizioni di disagio, anche se in uno stadio iniziale. L'équipe, costituita da professionisti qualificati, mira a riconoscere e circoscrivere una condizione di particolare rischio, limitandone la progressione, la cronicizzazione e dunque l'esordio di una psicopatologia.

L'obiettivo è quello di assicurare ai giovani ospiti un aiuto mirato ad acquisire il maggior grado d'autonomia possibile (integrazione mente-corpo), migliorare la capacità di stare con gli altri (integrazione nel gruppo) e quindi nel mondo (integrazione sociale) e contrastare l'eventuale tendenza all'isolamento. Il tutto per favorire il miglior inserimento possibile nelle loro reti sociali naturali.

Persefone vuole offrire un contesto adeguato a rappresentare un riferimento sicuro, ovvero una presenza stabile dal punto di vista affettivo, realizzando un'esperienza di vita che offra molteplici situazioni in cui sperimentare i principi di collaborazione, partecipazione e responsabilizzazione, in un luogo che rende possibile la mediazione fra le esigenze del minore e quelle del mondo degli adulti.

5. PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COMUNITÀ

L'idea guida della Comunità Persefone è creare un ambiente, un sistema di professionisti e un progetto attento ai bisogni del minore, che sia in grado di modificarsi in maniera flessibile in base alle esigenze di volta in volta diverse, di affiancare e accompagnare il minore in un percorso di positiva integrazione sociale. Il minore verrà accolto in un ambiente accogliente, sereno, studiato appositamente per venir incontro alle sue necessità.

Tutti gli operatori sono tenuti ad aggiornarsi attraverso gli incontri di formazione e supervisione organizzati da "Estia" attraverso personale altamente qualificato al fine di garantire una continua crescita professionale e personale. Le riunioni d'équipe si intendono valido strumento di scambio e progettazione, per un lavoro coeso e condiviso da tutti gli operatori coinvolti. Un costante lavoro di équipe e supervisione è caratterizzato da un'opera di continuo "aggiustamento" anche dell'agire di ogni operatore, rispetto alle violente emozioni controtransferali suscitate dai frequenti agiti dei giovani ospiti.

La Comunità Persefone si fa garante dell'applicazione e dell'osservanza dei seguenti principi nei rapporti con l'utenza, i lavoratori, i servizi pubblici e privati ed i cittadini.

Eguaglianza, imparzialità e tolleranza

La Comunità Persefone vieta ogni discriminazione per motivi di sesso, razza, etnia, lingua, opinioni religiose, convinzioni politiche, condizioni psicofisiche e socioeconomiche, stimolando l'acquisizione della capacità di accogliere la diversità e la devianza nell'espressione e nel comportamento dei singoli componenti del gruppo.

Partecipazione, trasparenza e diritto di scelta

Uno dei principali obiettivi della Comunità Persefone è garantire al minore la possibilità di essere reinserito nel proprio contesto di appartenenza. Per cui l'équipe si impegna a favorire e sostenere la partecipazione, non soltanto degli ospiti, ma anche dei loro familiari attraverso informazioni semplici e complete, affinché possa essere verificato il corretto funzionamento del servizio, si possano presentare reclami e suggerimenti e si possa collaborare al miglioramento dello stesso. In questo modo la famiglia potrà comprendere i bisogni del minore, rafforzare con lui un legame affettivo e sentirsi parte della sua crescita in Comunità. Il diritto di scelta del minore è sempre tenuto in considerazione e riguarda, in particolare, la condivisione dell'intervento messo in atto per il raggiungimento dell'obiettivo.

Il giovane ospite può prospettare osservazioni, formulare suggerimenti, produrre memorie e documenti per il miglioramento del servizio. La Comunità Persefone acquisisce periodicamente la valutazione dell'utente circa la qualità del servizio reso e ne dà riscontro all'utente stesso.

Efficienza, efficacia e continuità

La Comunità Persefone si impegna a svolgere tutte le attività necessarie per l'erogazione dei Servizi offerti seguendo i principi di efficacia ed efficienza. I servizi sono erogati seguendo un modello di miglioramento continuo e procedure che garantiscano il rapporto ottimale tra risorse impiegate, prestazioni erogate e risultati ottenuti.

L'erogazione dei servizi, nell'ambito delle modalità stabilite dalla normativa vigente è continua, regolare e senza interruzioni. In caso di funzionamento irregolare o di interruzione del servizio vengono adottate misure volte ad arrecare agli utenti il minor disagio possibile.

Chiarezza, cortesia e tutela della privacy

La Comunità Persefone è decisa nell'adottare, nel rapporto scritto e verbale con gli utenti, i loro familiari e i clienti in generale un linguaggio vicino all'esperienza dei destinatari.

Tutti coloro i quali entreranno in contatto con l'équipe saranno trattati con premura, cortesia e attenzione.

Viene garantita la tutela della privacy nel rispetto della normativa vigente.

Comunitarismo

La Comunità Persefone adotta una filosofia che mette in forte connessione l'individuo e la comunità, intesa non soltanto come famiglia ma come insieme di relazioni e interazioni comunitarie. L'identità sociale e la personalità del singolo dipendono in gran parte da queste interazioni, emotivamente e socialmente significative. Seguendo questo principio la comunità Persefone persegue i suoi obiettivi in un'atmosfera relazionale caratterizzata da condivisione, confidenza e aperta comunicazione.

Confronto con la realtà

La Comunità offre un clima di apertura e reciprocità nel misurarsi quotidiano con il significato e le conseguenze dei comportamenti di ciascuno dei membri della comunità, interne ed esterne all'ambiente comunitario.

Cultura dell'indagine

Tom Main coniò il termine "cultura dell'indagine" per indicare "un impegno comune ad esaminare francamente e a risolvere problemi, tensioni e conflitti all'interno del gruppo della comunità".

Tale cultura parte dall'assunto di base secondo il quale il gruppo risulta essere un potente amplificatore di angosce e relative difese di pazienti e operatori. È dunque ideata con lo scopo di creare e mantenere da parte di individui e gruppi una particolare condizione di sensibilità che permetta di riconoscere le ansie e le relative difese. Tale creazione implica un clima mentale e istituzionale favorevole all'indagine stessa, una condizione di sicurezza, di apertura e fiducia in cui l'attenzione critica non risulti persecutoria o distruttiva. La cultura dell'indagine esplora le relazioni, i comportamenti e gli atteggiamenti dei singoli e dell'entità grupppale, con particolare attenzione all'invisibile, all'impalpabile, ai processi inconsci che animano nel profondo ogni aspetto della vita comunitaria. Di fondamentale importanza risulta essere la capacità dell'équipe di accogliere ciò che accade in Comunità e risignificarlo in termini psicologici.

Cultura dell'azione

All'interno della comunità riveste una particolare importanza la dimensione dell'agire, del fare, dell'essere quasi sempre impegnati in un'attività, utenti e operatori insieme. Questo punto cardine della cultura organizzativa comunitaria sembra essere in antitesi con la cultura riflessiva propria delle teorie psicologiche e psicoanalitiche, teorie che hanno sempre disegnato ai margini opposti pensiero e azione, caricando di valore terapeutico il primo a discapito dell'altra. La cultura dell'azione è una cultura pragmatica, necessaria ad affrontare i momenti dell'esperienza della quotidianità e indispensabile per risolvere continuamente problemi pratici e insieme affettivi. Sin dai primi passi in comunità, dal rispetto delle regole al contenimento emotivo, dalla condivisione delle responsabilità legate alla vita quotidiana alla realizzazione di un lavoro in gruppo, l'azione risulta essere parte integrante del processo di cura e del prendersi cura. Nel caso degli adolescenti, il cui prevalente canale di espressione e condivisione è l'agito, l'azione degli operatori si rivela il linguaggio a loro più comprensibile. Le "azioni parlanti" descritte da Racamier (1997) o le "interpretazioni agite" di cui parlava Carlo Ferraris possono essere l'opportunità all'interno del contesto comunitario di creare un ponte tra realtà esterna e realtà interna, in cui possano incontrarsi e rifornirsi reciprocamente di senso.

Cultura della relazione

All'interno della comunità l'intreccio delle relazioni interpersonali, in quanto riflesso delle dinamiche intrapsichiche, è lo strumento cardine del lavoro comunitario.

Le riunioni tra utenti e operatori, i gruppi di psicodramma con i ragazzi, rappresentano un esperimento psicosociale molto intenso, in cui si evidenziano emozioni, problematiche, affetti e legami, all'interno di un gioco di proiezioni e ritiro delle stesse arricchito dalla coesistenza di molteplici differenze (età, sesso, ruoli, comportamenti). Questo permette la creazione di uno spazio transizionale tra la realtà interna dell'individuo e quella sociale esterna. La vita relazionale nel contesto comunitario presuppone l'adozione di una prospettiva complessa, le relazioni si allargano dalla diade al gruppo, alle famiglie, alla scuola, ai sistemi istituzionali e sociali sul territorio, agli enti invianti (intervento al Convegno "Le Comunità terapeutiche: ambienti di vita e percorsi di cura", Perini Mario, 2002).

Obiettivi generali (Primary tasks)

La Comunità Persefone ha come obiettivo primario il benessere plurimo e globale dei minori e dei giovani adulti ospitati. Persefone offre servizi e competenze integrate e lavora in rete con i servizi sociali e sanitari territoriali al fine di assicurare agli ospiti interventi specifici e personalizzati.

Il lavoro all'interno della comunità attiene all'ambito della Prevenzione Secondaria, la quale risulta essere a un grado successivo rispetto alla prevenzione primaria, e ha lo scopo di intervenire su soggetti già in condizioni di disagio, anche se in uno stadio iniziale. Rappresenta un intervento di secondo livello che, mediante l'intervento dell'équipe educativa e di professionisti qualificati, mira a riconoscere e circoscrivere una condizione di particolare rischio, limitandone la progressione, la cronicizzazione e dunque l'esordio di una psicopatologia.

L'obiettivo è quello di assicurare ai nostri ospiti un aiuto mirato che consenta loro di uscire dall'isolamento, acquisire il maggior grado d'autonomia possibile (integrazione mente-corpo) e la capacità di stare con gli altri (integrazione nel gruppo) e quindi nel mondo (integrazione sociale). Il tutto per favorire il miglior inserimento possibile nel loro contesto territoriale.

La Comunità vuole offrire un contesto adeguato a rappresentare un riferimento sicuro, ovvero una presenza stabile dal punto di vista affettivo, realizzando un'esperienza di vita che offra molteplici situazioni in cui sperimentare i principi di collaborazione, partecipazione e responsabilizzazione, in un luogo che renda possibile la mediazione fra le esigenze del minore e quelle del mondo degli adulti. L'inserimento del minore in Comunità diventa "osservazione", ovvero opportunità di istaurare una conoscenza profonda, sia delle abitudini acquisite nonché dei vissuti soggettivi più significativi rispetto alla situazione di separazione.

La Comunità può essere luogo di accoglimento e protezione, dove prepararsi al futuro, creando una base sicura da cui ripartire, un'area intermedia tra spazio protetto e realtà esterna, un luogo che dia significato ai vissuti interiori.

L'obiettivo della Comunità educativa ha come finalità la costruzione di una "cornice", di uno spazio protetto dove gli operatori (medici, psicologi, infermieri, educatori) sono impegnati in vari modi ad aiutare i ragazzi a riprendere un contatto con la realtà, ripristinando, per quanto possibile, i compiti evolutivi e svolgendo una funzione di collegamento e mediazione con il mondo esterno.

All'interno della struttura, risulta di fondamentale importanza l'integrazione tra competenze mediche, psicologiche, interventi sociali e di tempo libero, permettendo e stimolando esperienze formative adeguate all'età. L'équipe dovrebbe mantenere una certa flessibilità rispetto alla cura degli ospiti, ma nel contempo mantenere una certa coerenza, sia nel rispondere ai bisogni fisici ed emotivi del giovane, sia nello svolgimento delle funzioni educative.

Durante il soggiorno del minore in una struttura residenziale a tempo pieno si ha inoltre l'occasione di poter lavorare sulle interazioni reali tra i ragazzi e i familiari, in un campo di osservazione più allargato, che può consentire di valutare direttamente eventuali relazioni disfunzionali, allo scopo di renderle, attraverso atteggiamenti di mediazione, più flessibili ed efficaci. È utile, innanzitutto, poter stabilire anche una valida alleanza terapeutica con i genitori, in modo da poterne contenere le ansietà, offrendo così un aiuto non solo all'adolescente, ma anche alla famiglia: entrambi sono infatti chiamati ad affrontare un passaggio specifico e significativo del ciclo vitale.

La Comunità Persefone si impegna per la realizzazione di un lavoro di follow up, una serie di controlli periodici e programmati, atti a verificare le condizioni degli ospiti, dimessi dalla comunità da almeno cinque anni. Tale lavoro ha l'obiettivo, nello specifico, di confermare l'efficacia dell'intervento messo in atto durante il percorso comunitario del minore, rilevarne possibili criticità ed eventualmente apportare modifiche e miglioramenti e, in senso più ampio, permette di contribuire all'indagine sull'esigenza di strutture comunitarie specialistiche sul territorio.

Obiettivi specifici (Sub-tasks)

Attraverso il lavoro di rete formale (Servizi sociali, sanitari e scolastici) e informale (servizi territoriali sportivi/culturali, volontariato) e l'attuazione di un progetto individuale personalizzato per ogni utente, la Comunità si occupa di:

- offrire uno spazio di accoglienza e un ambiente sereno in cui vivere, nel quale sia possibile esprimere le proprie esigenze e i propri bisogni;
- supportare il minore nell'elaborazione del distacco dalla famiglia e sostenerlo nella costruzione e attuazione di un progetto per il suo futuro;
- garantire e mediare, in accordo con tribunale dei minori e servizi sociali e sanitari, le relazioni fra il minore e la famiglia o il contesto di provenienza;
- aiutare il minore nell'assolvimento del proprio obbligo scolastico, attraverso il lavoro di rete con i servizi scolastici e l'individuazione dell'iter formativo più adatto per ciascuno;
- favorire lo sviluppo delle capacità relazionali del minore, offrendo la possibilità di instaurare una relazione significativa attraverso la presenza continuativa ed autorevole di educatori e volontari;
- stimolare il minore all'accrescimento della propria autonomia personale, sviluppando e acquisendo regole e abilità legate alla gestione della vita quotidiana e capacità di convivenza;
- stimolare il minore a un uso attivo e proficuo del tempo libero, proponendo attività ludiche, culturali e sportive appropriate e ricercando nel territorio eventuali risorse per incentivare la sua socializzazione;

Metodologie e strumenti

psicoterapia individuale, di gruppo e familiare
elaborazione del P.E.I.
colloqui psicologici individuali, familiari e di gruppo
colloqui sociali individuali, familiari e di gruppo
visite domiciliari
spazi ricreativi
consulenza e assistenza legale
consulenza e supervisione dei casi
formazione teorico/pratica per gli operatori
coordinamento degli operatori e degli specialisti del settore
supervisione e manutenzione d'équipe
supervisione istituzionale
Community meeting

Verifica

Le verifiche e le forme di valutazione collettive sono curate al fine di permettere realmente di fornire un intervento educativo quanto più possibile organico, personalizzato e coerente con i progetti dell'équipe.

Un metodo di lavoro di questo tipo implica, evidentemente, una particolare attenzione per il lavoro d'équipe e, più in generale, per il lavoro di gruppo. Le verifiche e le forme di valutazione collettive saranno quindi curate al fine di permettere realmente interventi su misura.

Gli strumenti che verranno utilizzati sono:

- le osservazioni sul campo;
- le riunioni d'équipe (curate dal coordinatore interno all'équipe stessa);

- le riunioni coi referenti dei Servizi di riferimento del minore;
- le riunioni di supervisione con un referente esterno, designato dai Responsabili.

6.IL PERSONALE

Persefone nasce dall'unione e dalla motivazione di persone qualificate.
All'interno della Comunità il *personale impiegato* è così composto:

Responsabile coordinatore di comunità
Educatore Professionale
Assistente sociale
Psicoterapeuta individuale
Psicoterapeuta di gruppo
Psicologi
OSS
Infermiere
Personale ausiliario

Tirocinio e servizio civile

All'interno della Comunità possono essere impiegate, in affiancamento alle figure professionali dell'équipe, figure professionali in formazione che, oltre a formarsi sul campo, concorrono alla mission della comunità.

7.STRUMENTI DI LAVORO

Riunione d'équipe

L'équipe si riunisce settimanalmente in un incontro durante il quale si discutono le dinamiche del gruppo e dei singoli utenti e la metodologia di lavoro adottata con i minori ospiti. La riunione d'équipe è uno strumento indispensabile per un lavoro coerente ed efficace. Durante la riunione si riesaminano le relazioni per i Servizi Sociali, i PEI e il Progetto di Comunità.

Formazione

La Formazione è parte integrante dei servizi offerti, nonché un importante indicatore di qualità.

Essa consiste in:

- attività formative rivolte all'equipe con particolare attenzione alle specificità del singolo servizio, alle procedure e agli indicatori di qualità (riflessione sui progetti e sui processi lavorativi, sull'assetto organizzativo e sulla divisione dei compiti);
- attività formative trasversali su tematiche specifiche e sul rispetto delle normative vigenti (sicurezza, privacy, primo e pronto soccorso, antincendio, ecc.);
- partecipazione a corsi, seminari, convegni esterni su tematiche attinenti l'area sociale, l'organizzazione, le principali teorie di riferimento;
- attività formative per le figure gestionali.

Gli obiettivi principali sono:

- potenziamento della professionalità;
- manutenzione e sviluppo della qualità del servizio;
- individuazione e valorizzazione di energie e capacità potenziali;
- prevenzione del burn-out.

Supervisione

La Supervisione è per la Comunità uno strumento indispensabile di lavoro. Le esperienze che operatori, con diverse qualifiche e professionalità, incontrano in strutture e Servizi diretti alla persona di diversa tipologia possono essere accomunate dalla centralità della persona, intendendo in questo caso non solo la centralità dell'utente, che per diversi motivi si trova in uno stato di bisogno e difficoltà, ma anche la centralità dell'operatore e del gruppo di lavoro, ovvero il corpo curante che interagisce con i soggetti a cui esso rivolge i propri sforzi all'interno di un setting organizzato.

La centralità dell'operatore, del suo equilibrio e conseguentemente del suo benessere, passano attraverso uno strumento di contenimento, di formazione continua e di supporto; tale strumento è, appunto, la supervisione. La supervisione dei casi avviene attraverso un lavoro di osservazione svolto dall'equipe e discusso con un consulente esterno di formazione psicologica, in un incontro mensile della durata di 3 ore.

La supervisione sostiene l'equipe nell'impegno costante ad adottare un modello di intervento relazionale centrato sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti e sul rispetto dell'individualità dell'altro. Questo sostegno porta alla realizzazione di interventi flessibili e a un'elasticità organizzativa che sono a garanzia di costanti adattamenti del progetto, necessari perché si possa rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore. La supervisione, come intesa e vissuta dall'equipe specialistica, deve esercitare un monitoraggio sullo stile quotidiano rispondente alle esigenze relazionali dei singoli, affinché vengano evitate scelte organizzative esclusivamente centrate su esigenze istituzionali piuttosto che sui bisogni evolutivi dei minori.

Supervisione istituzionale

La funzione fondamentale della supervisione istituzionale oltre al supporto al personale è di promuovere lo sviluppo, il mantenimento, il sostegno, la riparazione, il cambiamento del contenitore istituzionale.

La consulenza organizzativa ad orientamento psicoanalitico si fonda sull'osservazione delle relazioni e dei processi inconsci che sono in gioco nelle organizzazioni produttive e nelle istituzioni sociali, per sostenere spazi di riflessione orientati all'azione che permettano di governare meglio la complessità delle realtà lavorative. L'intervento psicoanalitico rivolge particolare attenzione a quei fattori irrazionali che sono sottesi al problema e che ne impediscono la risoluzione.

Il presupposto su cui si fonda l'intervento, è che l'elaborazione delle situazioni di disagio lavorativo aiuti a sciogliere gli aspetti emotivi e le dinamiche che circolano e ostacolano il lavoro. Spesso nelle realtà organizzative nonostante la razionalità del progetto, l'adeguatezza delle risorse investite, una leadership capace e una buona base di consenso, si determina una situazione di stallo e le relazioni di lavoro al suo interno manifestano disagi e difficoltà di cooperazione.

La comprensione dei vissuti presenti nei cambiamenti di un'organizzazione favorisce la comunicazione e riduce l'incidenza di comportamenti che rendono difficile il raggiungimento degli obiettivi.

Incontri di rete

Servizi Sociali

Gli operatori, gli educatori e gli psicologi referenti dei vari minori e il coordinatore d'équipe incontrano periodicamente tutti i Servizi, gli assistenti sociali e i servizi di riferimento, coinvolti nella progettualità legata al minore. In questi incontri si discute l'andamento del progetto, si verificano i risultati raggiunti e quelli ancora da conseguire e eventualmente si apportano delle modifiche al percorso progettuale. Queste riunioni sono inoltre l'occasione per fare una verifica intermedia anche sul nucleo familiare del minore coinvolto.

In un'ottica di partecipazione e coinvolgimento del minore nella costruzione del proprio percorso progettuale, l'équipe si occupa di organizzare momenti di incontro e di confronto anche fra il minore e i servizi di riferimento, e, laddove possibile e permesso, momenti con la propria famiglia o con un adulto di riferimento.

Servizi scolastici

Un'altra tipologia di incontro di rete avviene fra l'équipe professionale e i servizi scolastici, per verificare l'andamento scolastico dei minori, per discutere eventuali difficoltà e per pianificare una linea di azione comune, finalizzata a un inserimento sereno e proficuo del minore nel contesto scolastico.

Si stringono inoltre contatti con i responsabili delle società sportive e con gli organizzatori delle diverse attività parrocchiali che il minore frequenta.

8.DOCUMENTAZIONE

Il responsabile ed il coordinatore della Comunità sono tenuti a custodire la seguente documentazione:

a) Cartella personale aggiornata costantemente dall'équipe professionale.

La cartella personale del minore sarà formata dalle seguenti sezioni:

1. Amministrativa: documentazione anagrafica per gli atti dell'ente inviante concernenti l'affidamento;
2. Sociale e Psicologica: per le relazioni prodotte dai servizi che hanno proposto l'ammissione (relazioni e relativi aggiornamenti);
3. Educativa: per la documentazione del lavoro espletato dal servizio residenziale (osservazioni, progetto educativo individuale, evoluzione del soggetto e della situazione familiare ed ambientale, verifiche del progetto educativo generale);
4. Sanitaria: per la documentazione prevista dal protocollo degli accertamenti sanitari e per la tessera sanitaria individuale.

La cartella sarà custodita e tutelata in forma riservatissima dal responsabile;

La Direzione terrà aggiornati i registri delle presenze degli ospiti, dei familiari e/o delle figure parentali e dei volontari o tirocinanti.

La responsabile e lo psicologo stileranno periodicamente una relazione individuale degli ospiti presenti nella struttura comunitaria.

Per quanto non compreso nella carta dei servizi si fa riferimento alle normative vigenti che regolano l'amministrazione e gestione della struttura comunitaria.

La compilazione di una precisa documentazione legata a ogni singolo minore e il tenerla costantemente aggiornata costituiscono la base per un lavoro organico e organizzato. Questi strumenti tecnici di lavoro vengono redatti e resi disponibili sia in forma cartacea sia sotto forma di archivio informatico protetto all'interno del computer a disposizione degli educatori.

Cartella del minore

La documentazione legata a ogni minore è contenuta in un apposito faldone personale, suddiviso in tre sezioni.

✓ **Sociale**

Contiene:

i documenti del minore (carta bianca, carta d'identità, codice fiscale),

i Provvedimenti del TM,

le relazioni dei servizi sociali e della neuropsichiatria infantile,

le relazioni di inserimento e relativi aggiornamenti redatti dagli operatori della comunità,

le relazioni degli incontri in luogo neutro effettuate dagli operatori della comunità,

i PEI con relativi aggiornamenti,

il Progetto Quadro,

i calendari degli incontri con i familiari,

i verbali degli incontri di rete con i servizi sociali e NPI,

i dati relativi al nucleo familiare (stato di famiglia, numeri telefonici);

✓ **Sanitario**

Contiene:

Anamnesi precedente con relativa documentazione,

Libretto Sanitario,

Certificato di vaccinazione,

Esenzione Ticket,

Certificato di visita pediatrica generale di inserimento in struttura,

Certificati medici per tutte le visite effettuate dal momento dell'inserimento in comunità,

Scheda di tutte le visite e le terapie seguite dal momento dell'inserimento in comunità;

- ✓ Scolastico
- Contiene:
- Pagelle precedenti,
- Eventuali relazioni degli insegnanti,
- Comunicazioni scolastiche,
- Verbali di colloqui con agenzie formative,
- Visite mediche scolastiche (Medicina dello Sport)

PEI

Il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) è lo strumento di lavoro cardine per l'azione educativa che viene esercitata sugli ospiti. Viene redatto dopo sei mesi dall'ingresso dell'ospite ed aggiornato ogni tre mesi sulla base di apposita "scheda di valutazione" che permette all'équipe di monitorare l'evoluzione dell'azione educativa e di personalizzarla secondo necessità e/o criticità emerse nel tempo.

Alcuni obiettivi presenti nel P.E.I. vengono altresì condivisi con i ragazzi al fine di permettere agli stessi una piena adesione nelle attività previste per il raggiungimento degli stessi.

Relazioni

La prima relazione con le osservazioni dell'équipe educativa su un minore nella Comunità viene redatta dagli psicologi e dagli educatori referenti dopo 60 giorni dall'inserimento.

Successivamente, gli aggiornamenti vengono compilati ogni 6 mesi, o in tempi più ristretti in caso di eventi ritenuti importanti. Per quanto riguarda le relazioni sugli incontri dei minori con i familiari seguiti dagli operatori della Comunità, si provvede a relazionare su ogni singolo incontro e ad aggiornare in tempi brevi i Servizi Sociali di riferimento.

Le osservazioni sui primi giorni dopo l'inserimento riporteranno i primi momenti dopo l'entrata in Comunità, comportamento, rilevazioni sullo stato di salute e igiene, richieste, rapporto con la famiglia d'origine, rapporto con gli educatori e con gli altri bambini, rapporto con il cibo, osservazioni sul sonno, enuresi o encopresi.

Le osservazioni sulla vita quotidiana (aggiornamenti) riporteranno sonno, enuresi e/o encopresi, cura della propria persona e delle proprie cose, rapporto con il cibo, comportamento a tavola, osservazioni sulla fiducia in se stesso, reazioni davanti all'insuccesso e alla frustrazione, rapporto con le regole comunitarie, rapporto con le figure adulte (educatori e volontari), rapporto con i genitori e con i parenti (e con i fratelli, se presenti in Comunità), rapporto con le maestre e con i compagni, giochi preferiti, comportamento durante il gioco individuale e di gruppo, rapporto con l'attività fisica, concentrazione e logica nelle varie attività, rapporto con le attività che coinvolgono le aree della fantasia e della creatività, linguaggio, mobilità ed orientamento aspettative riguardo al suo futuro.

Progetto Quadro

Viene compilato dall'Assistente Sociale in accordo con l'équipe educativa e consegnato alla struttura. Successivamente viene aggiornato semestralmente dagli operatori del Servizio Sociale di riferimento.

Agenda

L'agenda è uno strumento necessario in cui vengono segnati gli appuntamenti degli psicologi e degli educatori con gli ospiti, sia nel caso in cui questi vi si rechino in autonomia, sia nel caso in cui debbano essere accompagnati dall'educatore.

Diario di comunità

Il Diario di Comunità è un documento ed uno strumento fondamentale per la comunicazione fra tutte le figure dell'équipe. Tramite il diario, tutti gli operatori (che ne prendono visione non appena entrati in turno) vengono a conoscenza di fatti avvenuti nei turni precedenti. Il Diario Giornaliero deve essere inteso come uno strumento capace di dare una chiara lettura sui fatti accaduti in comunità durante i turni della giornata, privo cioè di ogni giudizio (diretto o indiretto) nei confronti di altri operatori su questioni riferite dagli ospiti utenti o come giudizio personale dell'operatore che scrive il diario.

Ogni operatore è tenuto alla compilazione del diario datando e sottoscrivendo ogni comunicazione inserita.

Verbali

Ogni riunione tenuta all'interno dell'équipe e con servizi esterni viene verbalizzata su appositi moduli e archiviata nella documentazione della Comunità.

Cassa

Le spese vengono tutte annotate, certificate da fattura, ricevuta fiscale o scontrino e firmate dall'operatore che utilizza il denaro della cassa. A fine giornata, l'operatore in servizio notturno effettua la chiusura cassa giornaliera.

Procedure

Sono state stilate le procedure per:

- pulizie ambienti comuni
- disinfestazione ambienti e spazi esterni
- sanificazione giocattoli
- sanificazione materassi e cuscini
- eliminazione e prevenzione pediculosi
- gestione biancheria sporca e pulita
- somministrazione e gestione farmaci
- igiene degli ospiti

9. RETE CON IL TERRITORIO

Il lavoro delle figure professionali che operano in Comunità è strettamente legato al lavoro di rete nel territorio, in collaborazione con diversi enti, in primis quelli formali (Servizi Sociali, NPI, Tribunale dei Minori e scuola). Esiste tuttavia una rete di tipo informale, costruita con le parrocchie e le associazioni ludico-sportive. Tale rete costituisce un elemento fondamentale nel progetto legato ai minori ospiti della Comunità, in quanto favorisce la loro crescita, la socializzazione, la capacità di partecipare ad attività strutturate e il loro benessere psicofisico.

Sport

L'équipe incoraggia tutti gli ospiti della Comunità a partecipare ad attività aggregative esterne, soprattutto sportive. Spesso l'attività sportiva viene scelta tenendo conto di indicazioni mediche ed esigenze specifiche del minore e concordata col minore stesso. Esse variano dal calcio nei club presenti nella zona, al rugby nell'associazione dell'Avezzano rugby.

Lo sport è utile per l'interiorizzazione di regole e modelli di comportamento, inoltre stimola lo sviluppo della competitività costruttiva infondendo nei ragazzi stima e fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità.

Progetti di inclusione sociale

L'équipe realizza progetti di inclusione sociale attraverso servizi territoriali riguardanti l'ambito della ristorazione e/o della cucina, della cultura, del terzo settore.

Gli ospiti vengono impiegati in attività di affiancamento del personale sperimentando la dedizione verso gli altri, la responsabilità e la gestione della quotidianità.

Percorsi culturali

Gli operatori della Comunità, tenendo sempre ben presente l'obiettivo di integrazione del minore all'interno del tessuto sociale territoriale, si occupano di trovare sul territorio risorse ed iniziative per l'arricchimento culturale dei ragazzi e per il loro inserimento nel gruppo dei pari.

10. LABORATORI E ATTIVITÀ

- LABORATORIO DI MUSICA
- LABORATORI DI ARTE
- LABORATORIO DI TEATRO
- ORTOTERAPIA.
- LABORATORIO DI PANIFICAZIONE E CUCINA
- PETTHERAPY
- EDUCAZIONE SESSUALE

- EMPATIA E BULLISMO
- ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO
- ATTIVITA' DI MANUTENZIONE
- DOPOSCUOLA E RIPETIZIONI
- GITE
- CINEMA E CINEFORUM

11. PSICOTERAPIE E CONSULENZE EDUCATIVE

PSICOTERAPIE INDIVIDUALI

PSICOTERAPIA DI GRUPPO

COLLOQUI E CONSULENZA EDUCATIVA

COLLOQUI PSICOSOCIALI

SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

12. SOMMINISTRAZIONE TERAPIE FARMACOLOGICHE

Qualora per il minore sia previsto un piano terapeutico-farmacologico, l'équipe della comunità, previa comunicazione al servizio inviante ed autorizzazione dei genitori dei minori interessati, potrà provvedere alla somministrazione della terapia inclusa nel piano medesimo.

Cerchio, 5/10/2021